Anno VII. TORINO, Mercoledì 5 FEBBRAIO 1873 Num. 36.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	30 —	16 —
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che le vengono inviati ne riceve lettere non affrancate.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 FEBBRAIO 1873.

ITALIA

La commedia francese e l'Italia.

Si volle spiegare con motivi di politica la solenne riprovazione data testè dal pubblico bolognese ad una commedia di Alessandro Dumas e generalmente alla rappresentazione delle moderne commedie francesi. Si disse che l'autore della *Dama delle camelie* è amicissimo del Thiers e che fischiandolo si volle fischiare il rappresentante del Governo francese. A noi dorrebbe se fosse vero che si fosse voluto manifestare un sentimento di ostilità verso una nazione, la quale ha tante relazioni colla nostra e di cui è sì desiderabile l'amicizia, e ci maraviglierebbe che un popolo sì colto come il bolognese avesse scelto un modo sì strano di manifestare il suo rancore. Ma crediamo invece che questo pensiero fosse lontanissimo dagli animi e non fosse altro che un principio di salutare reazione contro la perniciosa influenza del teatro francese ed anche un po' di dispetto nel vedere che mentre si scarse sono le retribuzioni per le opere dell'ingegno italiano si paghino poi profumatamente quelle dello straniero e tuttavia non si giunga ancora a saziarne le ingorde voglie.

Non è del resto la prima volta che si mostri dal nostro pubblico dell'avversione per quelle rappresentazioni in cui si ritrae con vividi e lusinghieri colori la profonda corruzione della società parigina, è inorpellato e per poco non iscusato il vizio, resa delle colpe imputabile la società, dipinta questa con colori sì cupi, e la virtù sì eccezionale che quasi assume l'aspetto di un'illusione, la quale renda ordinariamente una mera vittima chi ha ancora del culto per essa. Alcune delle recenti produzioni che ottennero la più gran voga in Francia e si tentò di mettere sulle scene italiane non si vollero udire ed eccitarono ribrezzo anzichè ammirazione, nonostante il vivido ingegno che quasi sempre caratterizza i drammaturgi francesi; ma nissun fatto di quel genere eccitò tanto la pubblica attenzione quanto il biasimo dato a Bologna al capolavoro di Alessandro Dumas figlio, quantunque rappresentato già molte volte in Italia ed argomento di un'appassionata opera del Verdi.

La lezione fu per avventura non molto cortese e si potrebbe anzi considerare come una soverchianza per gli uditori che avevano pagato il biglietto per udire quel dramma, buono o cattivo che sia; sarebbe preferibile l'astensione, poichè se questa divenisse frequente gl'impresari dei teatri muterebbero stile. Finchè questi crederanno che accorrano più spettatori alle *Baronesse*, alle *Mogli di Claudio*, od alle *Monache di Cracovia* che alle *Ester d'Engaddi* o ai *Filippi*, è vano lo sperare che sacrifichino la cassetta al buon gusto ed alla morale. Sul teatro un dramma non si considera più come una produzione dell'ingegno, ma come una merce, la quale si stima in ragione del lucro che si spera ritrarne. Il miglior modo dunque che ha il pubblico di far prevalere il bello ed il buono al brutto ed al cattivo è recare a quelli e non a questi i suoi tributi in denaro. La critica sarà sempre impotente finchè non sarà a quel modo tradotta in atto. E se di questo movimento verso il bello e il buono sarà segno e inizio il verdetto degli spettatori bolognesi, non ci dorremo molto che sia stato dato in modo non onninamente legale.

Ma ancorchè riuscissimo a far sì che in seguito alla dichiarata volontà del pubblico non si ammannissero più sulle nostre scene quelle mostruose produzioni, che sono inoltre un oltraggio alla verità, perchè una caricatura anzichè una pittura della natura umana, o in ogni caso satire anzichè drammi, non avremmo ancora ottenuto il nostro intento, se non avessimo persuaso i nostri autori drammatici ad ispirarsi alla natura, a ritrarre la società fra cui vivono, anzichè formarsi sui modelli dei viventi scrittori d'oltremonti.

Parecchi dei nostri scrittori hanno, chi lo nega? vivido ingegno, fantasia, facilità di appropriarsi le idee altrui e combinarle felicemente. Ma i più noti fra loro, come di leggieri può convincersi chi conosca la letteratura odierna, se non avessero perpetuamente davanti gli occhi gli esemplari francesi, o non iscriverebbero pel teatro o scriverebbero affatto diversamente. L'imitazione trapela ad ogni momento, si sente sempre l'esotico, nelle idee, nei caratteri, nelle immagini, nello stile, nelle locuzioni medesime, le quali ricordano assai più la Senna che l'Arno, benchè la scena rappresenti Firenze e non Parigi.

Che gioverebbe adunque che si bandissero gli originali, quando si applaudissero le copie? Ora niuno che conosca la società italiana vorrà ammettere che vi regni tanta depravazione, non pure spontanea, ma meditata, portato, diremmo, del calcolo, di false dottrine. E del pari niente è più lontano dal vero che quelle lambiccature nel dialogo, quei frizzi ricercati, quei concettini, quelle applicazioni della scienza alle cose ordinarie della vita civile che sono da lunga pezza naturali alla società francese, e che nella italiana renderebbero, a ragione od a torto, ridicoli coloro che se ne servissero. Parigi ha le qualità brillanti, come i difetti, di una grande capitale, di una società raffinata, cosmopolitica, qualità che non si scorgono in alcuna delle città italiane. Coloro che fanno parlare sulla scena i nostri personaggi pongono ad essi in bocca delle parole italiane, gli fanno passeggiare a Montecatini anzichè a Vichy, ma l'italianità finisce con questo.

Sarà dunque vero che la letteratura drammatica sia una pianta che non attecchisca spontaneamente in Italia, che sempre vi fu trapiantata, asportatine altronde i germi? Al tempo antico Plauto e Terenzio non furono che eleganti imitatori dei Greci. Nel medio evo qualche mistero si rappresentò pure in Italia e forse se qualche splendido ingegno vi avesse atteso avremmo avuto anche noi i nostri Shakespeare, i nostri Calderon. Ma quell'embrione di dramma popolare non si svolse fra noi. Il risorgimento degli studi, la scoperta dei codici antichi, la venuta dei Greci, quando cadde l'impero d'Oriente, che sparsero la civiltà e il buon gusto cogli eccellenti modelli greci e latini, soffocarono pure in gran parte l'originalità italiana e certamente i comedi italiani del secolo XVI non furono a loro volta che imitatori di Terenzio e di Plauto. E se qualche traccia d'idee e di costumi moderni si scorge nel Machiavelli e nel Gelli, in quello il frate, in questo alcune idee ispirate dalla riforma religiosa, non fu che eccezionale, ivi non trovasi ritratta la società italiana, non la cristiana, nè i nostri costumi. Come i latini, bandiscono i nostri la madre di famiglia dalla scena, cui riempiono di vecchi lascivi, cortigiane, lenoni, servi furbi. Non parliamo del susseguente secolo, quasi affatto privo di componimenti teatrali.

Nel secolo scorso i drammaturgi non imitano più gli antichi, ma, cominciando dal *Don Pirlone*, del Gigli, contraffazione di *Tartufo*, i francesi. Lo stesso indomito, vigoroso Alfieri non si sa liberare dalle pastoie della Francia. Ora è l'andazzo dei Dumas e compagni. Si vede dell'ingegno in molti, dell'originalità rarissime volte. La stessa lingua non è quella che si parla, ma uno strano amalgama d'idiotismi e di frasi francesi con cadenze italiane, e questo fa la fortuna delle commedie in dialetto, le quali inoltre rappresentano più fedelmente la società nostrana. È sperabile che l'emancipazione politica sarà seguita dalla intellettuale, che scuoteremo anche in questo il giogo dello straniero e se questo accadrà noi potremo allora, ma solamente allora, liberarci da quelle mostruose composizioni che offendono al pari il buon gusto e la morale ed a cui, pur biasimandole, attingiamo sempre, e che in forma originale, o di copia, ricompaiono perpetuamente sui nostri teatri.

Firenze, 2. — Giusta gli annunzi pervenuti alla sede della Società alienante, sonosi venduti nella scorsa quindicina 74 lotti di beni demaniali pel complessivo prezzo di L. 475,000 64.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio reca:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del comm. Alberto Cavalletto, ispettore del genio civile e deputato al Parlamento, a grande ufficiale.

CRONACA CITTADINA

Carnovale di Torino 1873. — *Quarto bollettino.* — La Commissione lavora alacremente a riacquistare il tempo perduto. Urge però che tutti facciano il dover loro imitando il nobilissimo e generoso esempio degli Augusti Personaggi che iniziano il primo elenco delle *Sottoscrizioni*. — Sua Maestà il Re d'Italia, L. 2000 — S. M. il Re di Spagna, 3000 — S. A. R. il Principe Carignano, 300 — Conte Rignon sindaco di Torino, 100 — Corrado Noli, 20 — A. Malvano, 20 — Arconati-Masino, 20 — Carlo Gattinara, 50 — Generale Boyl, 20 — Pozzi cav. Giuseppe Enrico, 25.

Negozianti.

G. Perotti e figlio, L. 50 — L. Demichelis, 50 — Fratelli Rey, 30 — Fratelli Poccardi, 30 — Clemente Baudino, 30 — Antonio Rosso, 25 — G. Pagani e Comp., 20 — Roddi, 20 — Baretta e Chapuis, 20 — Delleani e Devecchi, 15 — Comoli e Gandolfi, 20 — Robert Michele, 20 — Chiaventone e figli, 15 — Siccardi Giovanni, 5 — Durando e figlio, 10 — Pantaleone Luigi, 20 — Strauss, fabbr. pipe, 10 — Bianchi, cappellaio, 10 — Panighetti fratelli, 10 — L. Beltrami, neg. porcellana, 15 — Gilardini, ombrellaio, 20 — Passarino, neg. di carta, 10 — Tealdi cav. Giorgio, 10 — Bachi Israel, orefice, 2 — Guadagnini coniugi, 5 — Bianco, ottico, 5 — Cornaglia e Ceriana, 5 — Deleonardi, ombrellaio, 5 — G. Righini e figlio, 5 — Mongini fratelli e cugino, 2 — Macario Giacomo, vetraio, 2 — Maggi, neg. in stampe, 3 — Migliasso Giuseppe, neg. in pizzi, 3 — Imporrano, bendagista, 2 — Vigliani Benedetto, 2.

La Commissione.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Estratto del regolamento per l'Esposizione dell'anno 1873.

1. Dal giorno 14 al 19 aprile la segreteria della Società starà aperta tutti i giorni dalle ore 10 del mattino alle 4 pom., per ricevere gli oggetti d'arte di autori tanto nazionali che esteri, tuttora viventi.

2. Gli oggetti d'arte da esporsi dovranno essere consegnati *franchi di spesa* alla segreteria della Società, o dagli espositori stessi, o per mezzo della persona che loro sarà benevisa, mentre la Direzione intende rimanere estranea a tutte le operazioni preliminari alla consegna.

3. Le copie non devono proporsi all'accettazione. Sono eccettuate quelle che riproducono un lavoro in un genere affatto diverso, come smalti, mosaici, acquerelli, miniature, ecc.

4. Non saranno accettate quelle opere che offendono la decenza, quelle che già figurarono in alcune delle precedenti Esposizioni della Società, o furono esposte pubblicamente in qualche negozio: come pure tutte quelle che la Direzione della Società per qualunque altro titolo non giudicasse conveniente lasciar comparire in una Esposizione di belle arti.

9. Il prezzo di tutte le opere che saranno vendute anche direttamente dagli artisti, o da chi per essi durante l'Esposizione, dovrà essere pagato a mano del tesoriere della Società prima della chiusura dell'Esposizione.

10. Su tale prezzo verrà prelevato il *cinque per cento* computato sulla somma fissata dall'autore e stampata nel catalogo.

Per gli acquisti della Società, il diritto del cinque per cento sarà calcolato sulla somma da essa pagata.

11. Dopo le ore 6 pom. del giorno 19 aprile non sarà più accettata opera alcuna per l'Esposizione, *non escluso il caso di forza maggiore*.

Per le opere che giungono dalle nostre provincie o dall'estero basterà che dai registri ferroviari o doganali apparisca essere giunte in Torino nel giorno suindicato.

13. Sabato 26 aprile avrà principio l'Esposizione; essa non durerà meno di un mese, e starà aperta tutti i giorni dalle ore 10 del mattino alle 5 pom.

14. L'entrata all'Esposizione è stabilita mediante pagamento di centesimi *venticinque* in ogni giorno.

15. Sono esenti da tale pagamento i soci, gli artisti espositori, gli allievi dell'Accademia Albertina e i giornalisti.

I medesimi però, per aver libero l'accesso, dovranno presentare ogni volta il biglietto personale loro appositamente rilasciato dalla Direzione.

16. Tutte le persone dovranno depositare nel luogo a ciò destinato i bastoni ed ombrelli.

Il deposito è *gratuito* e gl'inservienti sono proibiti di ricevere mancia.

Torino, 25 gennaio 1873.

Per la Direzione
Avv. Luigi Rocca, *direttore-segr.*

Banca della piccola industria e commercio. — Ieri, 4, ebbe luogo la annunziata adunanza generale straordinaria degli azionisti della Banca della piccola industria e commercio, nell'ex-palazzo della Camera, ora della stessa Banca, onde deliberare sopra proposta di modificazioni statutarie ed aumento di capitale sociale.

Gli azionisti concorsero in gran numero ed erano rappresentate 15 mila azioni. Presiedeva il commendatore Avondo. Furono approvate alla quasi unanimità le proposte di modificazioni statutarie, non che il raddoppiamento del capitale sociale, attribuendo un'azione nuova a ciascuna delle antiche, con quel premio a stabilirsi dal Consiglio d'amministrazione e che verrà ad accrescere il fondo di riserva.

Così questo Istituto di credito, nato e cresciuto in modeste proporzioni, e stato sempre diligentemente amministrato, potrà fra non molto tempo salire a grande floridezza e soddisfare largamente alle giuste esigenze per le quali venne creato.

Veglioni. — Stanotte un caldo insopportabile al teatro Scribe. Basta dire che era la festa da ballo della Società di mutuo soccorso *fra i cuochi e camerieri*. Piena la platea, nei palchi, per le scale, nel *foyer*, infine una piena generale.

L'illuminazione era magnifica, gli addobbi *idem* e le due orchestre *entraînantes*, come dicono i Francesi. Brava la Direzione!

Questa sera viene la volta dei *Buontemponi* al teatro Gerbino, i quali, unendosi ai *Gaudenti*, faranno andare in gloria tutte le mascherine.

Buon divertimento!

Processo Agnoletti. — Il *Giornale dei Tribunali* è informato che nella famosa causa Agnoletti, portata all'udienza della nostra Corte di Cassazione il giorno 31 gennaio p. p., il P. M., rappresentato dal comm. Lavini, appoggiandosi al noto mezzo già proposto dall'avv. Mosca, ha conchiuso per l'annullamento dei dibattimenti e della sentenza.

Il ricorrente era rappresentato e difeso all'udienza dall'on. avv. Varrè.

Cenni necrologici. — Ci scrivono:

Il giorno 30 dello scorso gennaio passò dalla presente vita il cavaliere avvocato Giuseppe Pogliani per colpo di apoplessia cerebrale.

Nato in Asti l'11 gennaio del 1811, aveva di poco varcato l'anno 62 di età, promettendo alla famiglia, agli amici, ai concittadini ancor lunga carriera, sì era sano, rigoglioso, aitante della persona. Se non che un colpo impreveduto e micidiale acerbamente cel tolse. Noi ricorderemo sempre mai il marito affettuoso, il padre di famiglia il quale viveva ne'suoi e per i suoi, l'economo nè gretto nè prodigo del copioso patrimonio, ed il cittadino specchiatissimo, da ogni vanità di ambizione sì lontano che, quantunque con istanza domandatone, si rifiutò modesto alla candidatura di deputato ed all'insigne ufficio di sindaco della sua città nativa.

Ora più non ci resta che raccomandarne la benedetta anima a Dio, e serbarne indelebile la memoria, affinchè ci sia modello di virtù civili e cristiane al quale esemplarci.

Un amico.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 3 febbraio 1873.

Divoto Emanuela nata Chiappoli, d'anni 69, di Genova, lavorante in capelli — Bergana o Bergagna Secondo, id. 76, di Revigliasco, rigattiere — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 4 febbraio 1873

Maschi 11, femmine 6 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 febbraio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant. 734,6	— 9,7	3,7	100	15° 23'	N d.	n. f.
9 ant. 736,1	— 1,7	3,8	96	15° 21'	N E d.	n. f.
12 m. 738,9	— 0,9			15° 27'	N E d.	n. f.
pom. 737,0	— 0,2			15° 23'	N E d.	copert.
6 pom. 738,0	— 0,1	4,4	96	15° 23'	N E d.	n. f.
9 pom. 739,4	+ 0,4	4,4	92	15° 29'	N E d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 4,1; massima + 1,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 5 0,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 6 febbraio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 35 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto 5 32
Nascere della **Luna** 0 14 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 9 sera
Tramonto, ore 3 8 matt.
Giorno della Luna 9°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si previene il pubblico che a partire da giovedì 6 corrente viene riattivato tutto il servizio (viaggiatori, numerario, bagagli, merci a grande e piccola velocità compresi i veicoli e bestiami) sulla linea Genova-Ventimiglia coll'orario 1° settembre 1872.

I treni 102 e 111 saranno limitati fra Ventimiglia e S. Remo e quelli 104 e 10[illegible] pure limitati fra Genova e Savona.

Dovendosi però per lo stato della linea fare numerosi rallentamenti, la Direzione generale credesi in dovere d'avvisare in modo speciale il pubblico che non si può garantire il perfetto orario dei treni.

Fino a nuovo avviso non saranno accettate in spedizione le merci destinate a stazioni tra Sestri Ponente e Ventimiglia pel cui carico sia necessario l'uso di tre o più vagoni accoppiati e quelle esigenti l'uso di due o più vagoni accoppiati che debbano transitare sul tratto di linea Oneglia-Porto-Maurizio.

Coll'occasione si avvisa che a far principio dal giorno 6 predetto le stazioni di Taggia e Bordighera saranno abilitate al servizio della piccola velocità anche dei bestiami e veicoli.

Torino, 4 febbraio 1873.

La Direzione generale.

PORTAFOGLIO DEL MEDICO.

Fra le malattie che ora in una località, ora in un'altra, vanno travagliando epidemicamente le umane popolazioni, sonvene talune che tendono quasi sempre ad affratellarsi fra di loro, a reciprocamente coadiuvarsi — come se non bastasse talvolta una sola di esse a porre lo scompiglio nelle famiglie ed aumentare la media della mortalità — soccorse tanto più, molto di frequente, dalle trascuranze e dai pregiudizi o dai vizi degli uomini, e da tutte queste cause in pieno accordo; obbligando così a complicazioni di cure e portando difficoltà e lentezza nelle guarigioni.

Non è raro, ad esempio, vedersi col tifo associare la miliare, coll'angina ulcerosa, i cotennose le affezioni polmonari di rea natura, gli ingorghi, gli ascessi ghiandolari, colloeruzioni esantematose d'ogni genere, la tosse convulsiva e simili. Ed è appunto quest'ultima, la tosse convulsiva, che ora si manifesta fra noi con qualche frequenza, prendendo principalmente di mira coloro che furono assaliti poc'anzi da alcuno dei regnanti esantemi, o accoppiandovisi contemporaneamente.

La tosse convulsiva, *ipertosse*, detta volgarmente, a seconda dei luoghi, *tosse canina, tosse ferina, asinina, soffocante, mala tosse, coqueluche* dai Francesi, *whooping-cough, chin-cough* dagl'Inglesi, è una malattia contagioso-epidemica, proveniente, al pari delle malattie sopracitate, da una causa specifica, da un principio morboso di sconosciuta natura; qualche volta attacca sparsamente qua e là alcuni individui d'un dato paese, quasi sempre però estende la sua influenza fra gli abitanti d'una città, d'una regione.

Questa malattia è caratterizzata da una tosse particolare, ricorrente, ad accessi più o meno frequenti, accompagnati da vomiti e terminati da una secrezione più o meno abbondante, tenace, glutinosa, proveniente dalla regione dei bronchi, della trachea e dalla laringe.

Nel suo esordire finge una semplice infreddatura, anche mite in apparenza, ma restia all'azione delle cure che si rivolgono a domarla.

Di solito non ispiega i suoi caratteri distintivi che in capo a due o tre settimane, facendoli precedere da una febbre, in apparenza di natura reumatica.

La tosse convulsiva ha un sintomo tutto speciale, costante, che i medici dicono patognomonico; e questo è la comparsa di una piccola ulcerazione al frenulo della lingua alcuni giorni prima dello sviluppo dell'infezione.

Questa tosse si manifesta a parossismi violenti, istantanei, qualche volta convulsivi, accompagnati da ripetute inspirazioni, lunghe, penose, stertorose, che i Francesi dicono *reprise*, dando luogo a congestione dei capillari della faccia ed a stato grave di soffocazione; essi riprendono due o tre volte ed anche quattro, sino a che cioè lo stomaco non siasi liberato col vomito dalle materie in esso contenute; e le vie della respirazione dalle sostanze mucose, glutinose sopraccennate.

La tosse convulsiva assale di preferenza i fanciulli dell'età dai quattro agli otto anni; raramente assai i bambini lattanti, ed in questo caso mantiene un corso più leggiero, e riesce di più facile guarigione; non è infrequente negli adulti, ma più faticosa, meno pieghevole all'azione dei rimedi. Non assale di consueto che una sola volta nella vita, e, se ripete, n'è più mite, più breve il corso.

La sua durata suol essere di quattro a cinque settimane, al qual termine gli accessi cominciano a farsi più leggeri e rari, ed in capo ad altre due settimane cessa intieramente. Abbiamo però esempi non infrequenti di tosse convulsiva di più mesi di durata, e qualche rara volta di oltre un anno, specialmente in bambini di gracile costituzione e quando nella malattia non venne combattuta l'indole epidemica, oppure ne fu trascurato il trattamento curativo.

La gravezza della tosse convulsiva dipende non tanto dalla sua stessa natura quanto dalle complicazioni che vi si innestarono per trascuratezza o per i pregiudizi, ed è per questa ragioni che si osserva alcune volte mortale, specialmente nei Comuni rurali o fra le classi povere delle città, dove questa malattia è lasciata quasi sempre in balia della sua stessa natura.

Essa volge allora ad esito infelice o per la eccessiva frequenza dei vomiti che dànno luogo ad un generale deperimento e quindi alla consunzione; o per le complicazioni bronchio-polmonari, le quali aprono la via alla polmonia granellosa ed alla tisi accompagnata da tutte le sue tristi conseguenze.

Un forte accesso di tosse convulsiva può cagionare rottura delle cellule polmonari, quindi infiltrazione dell'aria nel tessuto cellulare dei bronchi e produrre un enfisema di assai difficile guarigione. D'onde l'importanza somma di prevenirli, od almeno attenuarne la forza.

La cura varia a seconda dei periodi del morbo, delle sue forme, del genio epidemico dominante, dello stato speciale, costitutivo degli individui che ne sono affetti, della loro età e delle complicazioni che vi si associano. La sua buona riuscita dipende quindi dalla savia ponderazione di tutte queste osservazioni, come pure dalla opportunità del tempo in cui fu iniziata la cura. Impossibile perciò indicare i rimedi da preporsi quando l'opportunità della scelta dipende da tante e così svariate circostanze.

Il fatto importante e su cui il medico pratico deve principalmente rivolgere l'attenzione delle famiglie è la cura del primo stadio della malattia, onde attenuarne la forza sino dal suo nascere ed allontanarne le complicazioni che ne aumentano i pericoli.

Questo si può tanto più facilmente quando si conosce, come al presente fra noi, che la tosse canina tende a farsi epidemica.

Appena pertanto se ne palesano i primordii è prudente allontanare l'individuo minacciato dal luogo dell'infezione, e condurlo alla campagna, in località ben esposta e arieggiata da ridenti colline, dove suol essere aria più pura e meno facilmente infetta.

Giovano in questo periodo i pediluvi senapizzati, i bagni tiepidi o semplici, o con entro sciolto cloruro di sodio. Sia la cute coperta di flanella, più o meno densa a seconda dei tempi e della stagione.

L'uso del calomelano a dosi refratte, o solo, od unito a piccole dosi d'olio d'olivo o di sciroppo di fiori di persico potrà essere giovevole in questo primo stadio ne' bambini slattati e nelle circostanze di viziosa digestione, mentre nei lattanti basterà l'uso del sciroppo di fiori di persico, da prendersi a più riprese nella giornata.

Nel secondo periodo della tosse canina, detto comunemente dai medici periodo convulsivo, nel principiare dell'accesso, e specialmente trattandosi di bambini in tenera età, debbesi consigliare siano messi a sedere, o tenuti in braccio, avvertendo di inclinar loro il capo all'innanzi per rendere meno faticosa l'uscita dai bronchi per la bocca delle sostanze mucoglutinose sopracitate, avvertendo di toglierle prontamente con adatta pezzuola, quando non bastano ad espellerle le forze dell'ammalato e le bevande d'acqua tiepida, edulcorata con sciroppo di cedro. Ben sovente queste piccole precauzioni valgono a minorare la durata e la intensità dell'accesso e perciò a scemarne gli inconvenienti.

I purgativi se sono utili nel primo stadio della malattia e ne' casi di disordinata digestione, giovano ben poco, e sovente nuocciono nel suo secondo periodo, quindi non è opportuno valersene che in casi eccezionali e sotto la guida del proprio medico, potendo stremare le forze dell'infermo senza mitigare punto l'accesso.

Non così dei vomitivi i quali dànno anzi risultati lodevolissimi. L'ipecacuana, specialmente sotto forma di sciroppo, od in polvere, somministrata ogni due o tre giorni ed in dose da produrre il vomito, modifica assai la morbosa secrezione delle materie muco-glutinose e ne facilita l'uscita.

Questo metodo di cura disturbativo associato, a giorni interpolati, all'uso di piccole dosi di belladonna, o di ossido di zinco, suol dare quasi sempre ottimi risultati e minorare grandemente la durata della malattia.

Quando la tosse convulsiva si mostra restia ai metodi curativi usualmente praticati ed anzi perdura con tale gravezza da ledere la costituzione dell'infermo sono di molto giovamento le giornaliere cauterizzazioni praticate alla mucosa delle fauci con soluzione di nitrato di argento, di solfato di rame e simili. Se ne lodano da molti anni i più rinomati pratici, e quante volte io stesso le posi in uso ebbi a lodarmene.

In casi consimili giovano pure i bagni tiepidi leggermente terebintinati, specialmente negli adulti; giovano le inspirazioni dei vapori dell'acqua di lauro ceraso o dell'acido idrocianico medicinale allungato, praticate otto o dieci volte al giorno.

Da vari anni ricorro con giovamento all'uso delle aspirazioni del gas prodotto nelle sale d'epurazione del gaz-luce. « Questa atmosfera « (dice il prof. Bouchut e con esso il prof. Desprès) formata d'idrogeno carbonato o di « solfidrato di ammoniaca è di sollievo a molti « affetti dalla tosse convulsiva e moltissimi ne « guarisce completamente. È d'uopo che gli « ammalati rimangano nella sala d'inalazione « due ore al giorno e continuino a frequentarla in questa guisa per otto giorni (1). »

Eguali risultati dànno le aspirazioni della benzina e della soluzione d'acido fenico, aspirazioni che io raccomando specialmente là dove non sono fabbriche di gaz-luce, o per quelle famiglie alle quali riesce incomodo recarvisi, o condurvi i loro bambini.

Queste aspirazioni debbonsi praticare, o far praticare ripetute volte nel giorno; e alla notte una pezzuola inumidita nella benzina e posta sotto il guanciale delle persone affette dalla tosse convulsiva, permette loro di aspirare dormendo le esalazioni che ne emanano, e prevenire in questo modo i faticosi parossismi del morbo e scemarne di molto la forza.

Molti dotti e rinomati pratici, fra i quali Chevalier, Thompson, Watson e fra gli italiani i professori Grina, Boccardi, Orlandini, Fabbroni, Durando ed ultimamente lo stesso Galligo, medico fiorentino riputatissimo (ed or non è molto rapito, troppo giovane ancora, alla scienza ed all'umanità), affermarono aver ottenuto molto giovamento dalla vaccinazione specialmente nelle fasi convulsive fatte croniche ed in coloro che non erano stati per anco vaccinati. È quindi bene a deplorarsi che fra molti medici, specialmente nei Comuni rurali della Lombardia e del Veneto, viva tuttora il pregiudizio di non vaccinare quando regna epidemica la tosse convulsiva.

Nell'ultimo periodo di questa malattia, periodo di indebolimento, il mutamento di clima, come già più sopra accennai, l'uso giornaliero del latte d'asina, o di capra, semplice, o meglio ancora, iodurato; la gelatina di lichen, i brodi di china, i preparati di ioduro, di bromuro di potassio, i bagni di decotto d'orzo giovano non poco in que' casi in cui riescirono indifferenti gli altri metodi curativi.

È dovere del medico pratico ricordare alle famiglie, che nei casi di tosse convulsiva, quando la cura è scrupolosamente seguita, riesce proprio eccezionale la mortalità e limitata a quelle costituzioni affralite e malaticcie, nelle quali ogni più leggero incomodo può riuscire fatale, mentre gli altri ne guariscono non solo, ma il morbo in questione, qualunque sia il suo genio epidemico, vi mantiene moderati i suoi accessi, ed è vinto in poco tempo. Non è così quando la cura ne è mal diretta, o mal seguita, o fatta a capriccio. Della verità di queste asserzioni porgono esempi non lontani le forti morie di tosse canina che si osservano nei Comuni rurali, dove gli infermi sogliono essere lasciati quasi in totale abbandono, o non usano che rimedi consigliati dai pregiudizi e dall'empirismo. Nei grandi centri di popolazione dove l'aria viziata dall'eccessiva agglomerazione, manca de' suoi principali elementi vivificatori e non ha la forza ricostitutiva che si richiede in tali circostanze, nè si osservano dai più le cautele opportune e consigliate dalle persone dell'arte, tale mortalità, come l'osservazione ci mostra di sovente a Londra, a Parigi e nelle più popolose città, non ha confronto che nella mortalità cagionata dal tifo, dalla scarlatina e da altre consimili malattie.

Dott. G. Aurelio.

(1) *Dictionnaire de Thérapeutique médicale*, etc., par Bouchut et Desprèz, vol. 1°, p. 325.

ROMA, 3 febbraio 1873.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta 3 febbraio

(Nostra corrispondenza)

Oggi ebbe luogo alla Camera l'interpellanza dell'on. Pescatore.

L'oratore fu al solito sottilissimo ed arguto ragionatore. Base del suo discorso fu la seguente: « quando vi è corso libero la Banca emette biglietti e ne può tenere in circolazione (nei limiti della legge) quanti ne merita il suo credito, e quanti ne può sopportare la condizione del paese. Ma questo non è lo stato attuale; la Banca godendo del corso forzoso anche per i 300 milioni che dedica al commercio, è giusto che il Governo assuma un maggior controllo delle operazioni della Banca. »

L'onor. **Castagnola** rispose assai felicemente all'onor. interpellante.

Come, esso disse, volete che il Governo allarghi, aumenti la sorveglianza sulle operazioni della Banca? Volete che i commissari governativi si trovino ad ogni sede, ad ogni succursale della Banca, per ammettere, o vietare lo sconto a questa o a quella casa? Quale responsabilità, quale mezzo terribile di pressione, d'influenza acquisterebbe il Governo!

Del resto se l'interpellanza era opportuna quando la fece l'onor. Siccardi, or pare che non ne sia più il caso, perchè cessarono le lagnanze ed in alcune sedi non si esaurisce nemmeno il disponibile.

Il ministro conchiuse però col domandare un voto che manifesti il pensiero della Camera, poichè se ora ogni ragione di provvedere è cessata, può venire il caso in cui si ripeta la restrizione degli sconti.

Del resto la Banca non ha colpa delle lamentate sofferenze del commercio. Queste dipendono dallo stato economico del paese. Nel 1871 erano più floride poichè in quell'anno si ebbe un'esportazione di 300 milioni in più del 1870, mentre nei primi 9 mesi del 1872 si ebbe una maggiore importazione di 98 milioni ed una esportazione minore di 47 milioni; ciò dipende e dal ristagno del commercio delle sete di cui 150 a 200 milioni restano invenduto, dipende dalla mancanza del raccolto dei cereali e dei vini, e dipende pure dall'aumento dei prezzi dei principali articoli di importazione, come ferro, carbone, ecc.

Crede il ministro che se la Banca rialzasse lo sconto frenerebbe da un lato le eccessive speculazioni, e dall'altro attirerebbe denaro in paese, tanto più ora che la Banca inglese ridusse lo sconto al 3 1/2 0/0.

Giova poi osservare che la Banca non è sola a scontare; oltre i suoi 300 milioni, vi sono altre Società, Istituti, Casse di risparmio che impiegano altri 700 milioni in anticipazioni e sconti. Per cui la differenza dei 50 milioni (dimandati dalla Banca) non deve recare grave disturbo al commercio.

Pescatore rispose che il non aderire la Banca alla utilissima misura di rialzare lo sconto dimostra che lo Stato — nelle condizioni di corso forzoso — non ha bastevole azione sulla Banca stessa. Dichiarò non volere che lo Stato intervenga nella ammissione o nel *veto* dello sconto, sibbene volere che il Governo possa vedere se il disponibile della Banca non sia assorbito quasi intieramente da uno o due istituti. Se voi confessate che non potete sorvegliare, è segno che ormai la Banca è troppo potente.

Il Pescatore aggiunse, e qui parve mancare di senso pratico, che la maggiore o minore esportazione non ha influenza sul corso del cambio.

Conchiuse col proporre un voto della Camera, col quale « s'invita il Governo a sorvegliare la Banca nella distribuzione dei « sussidi a norma dell'art. 11 della legge « 1° giugno 1866, promovendo all'uopo dal « Parlamento quelle disposizioni legislative « che fossero necessarie. »

La sinistra voleva si votasse subito — il ministro **Sella** invece facendo osservare che non vi era urgenza, domandò si rimandasse la discussione a lunedì prossimo — e così fu fatto.

Non credo che da questa interpellanza esca alcunchè di efficace.

La Camera rientrò quindi nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Cantoni raccomanda al ministro gli assistenti dei professori alle Università così male e con così diverso criterio trattati.

Torrigiani parla dell'Istituto superiore di Firenze.

Paternostro Paolo dell'Osservatorio astronomico di Modena.

Manfrin prende occasione di lodare la soppressione delle facoltà teologiche che ora è un fatto compiuto, mercè il voto del Senato. Raccomanda però che si sorvegli l'insegnamento ecclesiastico lasciato libero ai Seminari.

Negrotto fa osservazioni sugli stipendi dei professori e sull'inconvenienza della differenza di stipendio tra i professori che insegnano nelle diverse Università; dimostra che l'Università di Genova, che non è di prima classe, ha un numero di studenti superiore a quello di Palermo. Fa questo confronto non in odio a Palermo, ma per provare che l'Università di Genova è fra le più importanti del regno.

Bertani sollecita nuovamente il ministro a persuadere il suo collega delle finanze alla presentazione del progetto sui limiti delle pensioni, e soggiunge qualche considerazione sulle Università, esprimendo la speranza che il nuovo ordinamento di esse sia utile agli studi più di quel che lo sia l'attuale e tolga gl'inconvenienti che ora si lamentano.

Pericoli protesta contro alcune parole scritte in un importante giornale lombardo da un uomo che è autorevole membro di questa Camera, con le quali si espresse sull'Università romana e sul suo passato un giudizio inesatto e che è un'offesa agli uomini preclari che v'insegnarono.

Bonghi, che è l'**uomo autorevole** citato, pronunzia qualche parola per fatto personale.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 30 *gennaio*.

La relazione della *Commission des marchés* sui contratti stipulati a Lione a spese dello Stato nell'interesse del dipartimento e del Comune è un'altra trista ma istruttiva pagina della storia francese, la quale ci rende ragione dei disastri della passata guerra, ci dà una pittura della condizione morale e politica di una delle grandi città della Francia meridionale, e, se rettamente compresa e valutata, servirà di lezione ai legislatori, che in questo momento sembrano più intesi a riformare il signor Thiers che a reprimere gli abusi posti in mostra da questo volume. Ha oggi alla Camera una tempestosa discussione su questo argomento e duolmi soltanto che lo spazio non mi consenta di esporvi ne' loro particolari la strana storia di morale codardia, di ruberie e d'incapacità narrata dal relatore conte di Ségur, pienamente confermata dalle deposizioni dei testimoni che si adducono nella fine. La storia comincia con un interessante episodio dell'ultima settimana del settembre 1870, a cui mi ricorda aver io assistito, quando il debole ed incapace prefetto scelto dal signor Gambetta per governare Lione fu imprigionato nella sua Prefettura e alcune ore in balia di quella parte della società che fu poscia rappresentata all'Assemblea nazionale dal signor Challemel Lacour. Scrive egli al signor Delescluze:

« Mio caro amico, ciò che mi preme non sono i Prussiani, nè la difesa di Lione, ma il trovare il mezzo di prevenire a qualunque costo una collisione fra i cittadini, compresi i repubblicani, ed una banda che si è impossessata della prefettura e fa le più pazze minacce. Questa banda, composta degl'internazionali di Lione, comprende la feccia peggiore della bordaglia, ha inalberata la bandiera rossa, quantunque ciò non suoni altro che una sfida alla repubblica ed al nostro comune. I mariuoli che costituiscono la forza dell'Internazionale ebbero domenica il sopravvento sulle *persone oneste* del Comitato di salute pubblica. Sin dal primo giorno mi guardarono in cagnesco, non pel mio nome o per quello del Governo, che m'inviò, ma semplicemente perchè io venivo da Parigi, e rappresentavo l'autorità nazionale destinata a reprimere quella dell'Internazionale. »

Erano questi i mariuoli dell'Internazionale per cui il Delescluze morì sui serragli di Parigi ed a' cui suffragi deve ora il signor Challemel Lacour il suo seggio alla Camera, e deve leggere con assai interesse e curiosità il giudizio che si dà dei suoi sostenitori. Egli è vero che gli epiteti che si danno loro sono abbastanza giustificati, poichè il primo uso che fecero della loro vittoria sugli *onesti* del Comitato di salute pubblica fu di commettere una serie di effrazioni che nelle memorie del Comitato sono dette con eufemismo *lavori di magnani*. Al 7 di settembre si apersero i forzieri dei gesuiti e se ne involarono i denari. Al 27 cinque serrature rotte, due dei forzieri del sig. Sencier, prefetto sotto l'impero, e tre delle sue stalle e rimesse, in seguito a suo rifiuto di consegnare i cavalli e i cocchi che gli si chiedevano. Tra gli altri latrocinii delle proprietà di privati è quello dell'argenteria del generale Franconnière, che fu scoperta e rapita alla stazione della strada ferrata. Nè quei furti furono puniti, poichè i ladri erano gli stessi ufficiali della polizia.

La prima cosa cui fa lo *strato sociale*, che ora aspira a governare la Francia, quando arraffa il potere è di ascrivere tra' suoi della gente cui incarica della polizia. E questa polizia, dicesi nella relazione, fece tremare gli onesti ed anco i dittatori lionesi. Oggetto di particolare predilezione per gli agitatori lionesi è la polizia. Costrinse essa il Consiglio municipale a dare i salari che le garbavano, ed ebbe talmente in sua balia il Challemel Lacour che non potè questi altrimenti ottenere la sua libertà che permettendo ogni ladroneccio, ogni violenza. Tre volte fu il Municipio costretto a negoziare co' suoi vecchi colleghi del Comitato di salute pubblica, al prezzo di 2 o 3 mila franchi, per indurli a sgombrare gli uffici della polizia. Ma ricevuta la promessa moneta tornavano indietro e rioccupavano gli uffici. Infatti, mentre il Challemel Lacour era prefetto di nome, questo Comitato, sostenuto da coloro che s'erano creati poliziotti, sfruttò le esigenze dell'esercito straniero, che era quasi alle porte di Lione, per riempire la borsa.

Di 40 agenti della polizia si scoperse che 27 erano condannati scappati dal carcere. Sotto colore di armamento per la difesa nazionale si mise a bottino lo Stato. Ad avventurieri d'ogni ragione davansi commissioni di comprare provvigioni e questi se la battevano col denaro intascato e le provviste che avevano fatte non avevano valore alcuno e ciò malgrado il prefetto e gli ordini speciali del Gambetta.

V'è, a cagion d'esempio, il cittadino Grosbois, la cui relazione è compilata in modo sì confuso che la Giunta è così impacciata intorno ad essa come pare sia stato il prefetto quando, non sapendo più che fare, scrisse sul dorso di essa: « Nuovamente dimando chi sia questo Grosbois. Chi gli ha dato una commissione? non io. » E tuttavia le spese della sua commissione furono pagate per ordine dello Stato degli 11 di novembre. Avventurieri di ogni nazione, specialmente Polacchi, fecero abbondanti messi, e sotto pretesto di organizzare corpi franchi e di armarli e fornirli del necessario procacciarono largamente loro ventura. Fu tra gli altri un Malicki, o Geloski, il quale, dopo aver passato sei anni in carcere per moneta rubata all'Università di Kiew, trovò questo un utile campo di operazioni e a beneficio di costui il Gambetta stanziò la spesa di 300,000 franchi affinchè potesse organizzare un corpo da intitolarsi i *vendicatori*. L'atto della creazione di questo corpo ha la data dei 14 di novembre. Al 27 di dicembre il Malicki aveva riscosso 261,000 franchi, ma non v'era traccia di *vendicatori*. A quel giorno manda per telegrafo: « Inviatemi 10,000 ff., domani probabilmente mi batterò, la grande operazione comincerà al 30 di dicembre. » Ma non aspettò pur la risposta. Ricevuto l'ordine nel susseguente giorno di far marciare i suoi vendicatori contro i Tedeschi, se n'andò in Isvizzera con 45,000 ff. in tasca.

Mi mancherebbe il tempo se vi volessi narrare tutte le fraudi commesse sotto colore di armamento in questa città, la quale si prese la parte del leone di tutti i vari corpi che eransi ivi data la posta. V'erano i cacciatori dell'Hâvre, i franchi tiratori dell'Ardèche, la falange algerina, la legione garibaldina, i cacciatori garibaldini, le compagnie franco-svizzere, gl'ingegneri dei Vogesi, gli *enfans-perdus* dei Vogesi, gli esploratori stranieri, i franchi tiratori provinciali, i cacciatori repubblicani, i franchi tiratori della morte, i franchi tiratori lionesi, gli esploratori lionesi, i corpi franchi lionesi, i *guerillas* lionesi, i volontari carabinieri del Rodano, i volontari dell'eguaglianza di Marsiglia.

Tutti questi e molti altri, delle cui gesta in campo non abbiamo udito mai nulla, e la maggior parte dei quali non spararono mai un fucile, procacciarono un abbondante lucro agl'industriali di Lione, i quali fornirono ad essi abiti e tutto ciò che è necessario alla vita, con profusione e sempre a spese dello Stato. Oltre a ciò a Lione s'erano data la posta tutti i lavoranti del Mezzodì, i quali appartenendo per lo più alla lega meridionale, s'erano riuniti espressamente collo scopo di fare una rivoluzione e ne furono solo distolti dall'essere stati impiegati nelle fortificazioni, cui poscia gl'ingegneri dimostrarono inutili e in ogni altro lavoro immaginato per essi. E se non s'inventava lavoro erano pagati egualmente « stantechè non avevano lavorato indipendentemente dalla loro volontà. » In tal guisa tra i 10 di settembre 1870 e i 25 di gennaio 1871 si spesero a Lione 3,249,000 franchi in sussidio ai lavoranti scontenti.

Sarebbe cosa ridicola, se non fosse un deplorabile segno della massima confusione ed incapacità, ciò che si fece per comprare mitragliatrici, artiglierie, cavalli ed arnesi ed i risultamenti che si ottennero. I cannoni tornarono sì pericolosi pel cannoniere anzichè pel nemico che si pensò per lo migliore di non adoperarli, 932 cavalli furono rivenduti per meno della metà di ciò che avevano costato, ma i compratori degli arnesi arricchirono coi contratti. Un agente comprò fucili per trenta franchi l'uno, che erano già stati offerti per 18 al Governo, che gli aveva ricusati come inutili. Uno svedese, detto Sparre, spillò nientemeno che 480,000 franchi dal Governo per un contratto, che per la pace non si potè poi conchiudere. La perdita netta per le provviste fatte pel caso di assedio e poi vendute sale a 945,000 franchi non perchè le merci siansi state deteriorate dal tempo, ma perchè comprata ad un prezzo assai più alto che non valessero. Bene quindi la relazione termina con queste parole: « l'animo rimane attristato da questa lunga e monotona serie di errori e d'inganni, di disegni male concepiti e male eseguiti. »

Non è d'uopo che mi estenda davvantaggio in questo deplorabile catalogo. Vi furono fabbriche di cartucce che si chiarirono una mera frande, trovatasi un'operazione più sicura e piacevole fare cartucce cattive che combattere il nemico. Vi fu il generale Mieroslawski col suo *camp roulant*, sistema mobile di fortificazioni proprio di lui, che costò allo Stato 66,000 franchi, batterie elettriche che costarono 15,000 fr., e ingegni di guerra il cui prezzo sale a due milioni, tutta roba inutile che costò in complesso 30 milioni, di cui più di 23 sono chiesti allo Stato. Sono queste dimande che la Giunta non vuole ammettere, per motivo che la maggior parte delle spese furono fatte contro gli ordini formali del Gambetta, il quale aveva prescritto che nessun contratto di quella natura si conchiudesse senza sanzione del Governo. Ma il Gambetta e il suo amico Challemel Lacour furono affatto impotenti a far eseguire quegli ordini ed opporsi ai voleri dello *strato sociale*, che fornì i contraenti ed i poliziotti e sarebbero egualmente impotenti se mai avessero nuovamente a reggere la Francia per ubbidire al mandato dei *drôles*, per usare la loro propria espressione, sul cui favore essi fanno presentemente capitale.

Quest'oggi stesso (4) il treno delle ore 3 50 da Savona a Genova dovea seguire il suo corso senza trasbordo.

Mercoledì o giovedì 5 o 6 corrente mese andrà senz'altro in attività il servizio regolare da Genova a Ventimiglia semprechè non insorgano per causa di Giove Pluvio nuovi ostacoli. (*Movim.*).

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

« Intorno ai lavori nella Galleria dei Giovi sappiamo che a tutto ieri erano già messi a posto 12 quadri d'armatura sui 17 che occorrono per traversare tutta la frana. E siccome, in media, se ne mette a posto uno al giorno, così in 5 giorni da oggi si ritiene saranno a posto i rimanenti, e che fra 6 giorni potrà essere libero il passaggio. I detti quadri sono alla distanza di m. 1 1/2 l'uno dall'altro, e tutti 17 occupano una lunghezza di circa 24 metri. »

La *Nuova Spezia* assicura che i lavori di perforazione della galleria di Biassa saranno compiuti prima del 15 febbraio, e compiuti non ostante molte e gravi difficoltà d'ogni maniera incontrate così da chi dirigeva e sorvegliava le opere, come dall'impresa che la faceva eseguire.

È in 15 giorni che si riuscì a perforare il monte Biassa per 51 metri, e quindi ora non ne rimangono più che gli ultimi 50.

Nell'arsenale di Venezia si prepara lo allestimento della pirocorvetta *Principessa Clotilde*, che armerà la prossima primavera per andare di stazione nei mari della China.

Pare certo che al comando della *Principessa Clotilde* verrà chiamato il capitano di fregata cav. Lubrano Federico, attualmente capo del gabinetto del ministro della marina.

Il Governo italiano fa eseguire degli studi sulle tariffe daziarie, affine di tenersi pronto per sostenere gli interessi nazionali quando giungerà il tempo di esaminare i trattati di commercio colla Francia, e di stabilire le riforme da introdurvisi. Le indagini dell'inchiesta industriale offrono a questi studi larga materia, dappoichè uno degli scopi, che prefiggonsi raggiungere coll'inchiesta, è appunto quello di fornire le migliori e più esatte notizie sulle modifiche da recarsi al trattato italo-francese nell'interesse delle nostre industrie, del nostro commercio e della nostra produzione (*Econ. d'Italia*).

Il ministro degli affari esteri della Repubblica francese, richiesto di spiegazioni dal ministro d'Italia a Parigi intorno alle voci corse relative alla consentita elevazione, proposta dalla Società ferroviaria Lion-Paris-Méditerranée, nella tariffa pel trasporto del carbon fossile dalla Francia in Italia, assicurò il nostro ministro che tali voci sono prive di ogni fondamento, e che veruna proposta di questo genere era pervenuta al Governo francese. (*Econ. d'Italia*).

Il *Commercio* savonese c'informa che il 4 corr. d'ordine del Governo veniva, coll'intervento della forza pubblica, sciolta questa *Società operaia*.

Il citato giornale non conosce le ragioni che indussero il Governo a prendere una tale determinazione.

Si dice che a Chiavari, nella notte di domenica al lunedì, abbiano svaligiata la casa del ministro Castagnola. Mancano particolari.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

« Il Comitato cattolico proponeva una protesta collettiva dell'Episcopato francese contro la legge sulla soppressione degli ordini religiosi nella provincia romana.

« La protesta doveva essere diretta al Presidente della Repubblica, ed insistere principalmente sulla conservazione della Compagnia di Gesù e del Collegio romano.

« Stante questa condizione, quasi la metà dell'Episcopato francese ha ricusato non solo di unirsi alla protesta, ma eziandio di scrivere particolarmente al Presidente della Repubblica.

« Diffatti degli 85 vescovi della Francia non più di 50 hanno fatto rimostranze al Presidente della Repubblica, e non tutti raccomandarono alla sua sollecitudine la Compagnia di Gesù.

« Un cardinale arcivescovo si è nettamente ricusato di volersi immischiare in simile vertenza, come pure i suoi suffraganei.

« Il Governo del sig. Thiers poi è assai malcontento di quei componenti dell'episcopato francese, che con le loro lettere vogliono esercitare una pressione, la quale ha per iscopo di determinarlo a far pratiche presso il Governo italiano intorno alle corporazioni religiose. Siccome nel diportarsi a quella guisa i vescovi francesi obbediscono alle istruzioni che ricevono dal Vaticano, così non è a meravigliare se il malcontento del sig. Thiers si riferisca anche al Vaticano. Probabilmente a quest'ora il sig. di Corcelles non avrà mancato di far conoscere a chi di ragione l'opinione del suo Governo. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 4 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato continua la discussione sul progetto di legge pel reclutamento dell'esercito, esaminando le rimanenti disposizioni relative alle persone incaricate delle operazioni di leva e le disposizioni concernenti l'estrazione a sorte.

Somministra argomento ad una lunga discussione l'articolo che prescrive che i ricorsi contro le decisioni del Consiglio di leva debbano presentarsi al tribunale supremo di guerra; che la presentazione dei ricorsi non sospende gli effetti delle decisioni dei Consigli; che debbono respingersi i ricorsi per questioni di riforma.

Intorno a questi tre punti vengono fatte molte osservazioni dai deputati Ercole, Sineo, Botta, Salaris, Corte, Torre, Negrotto, Farini ed altri e presentate diverse raccomandazioni da trasmettersi alla Giunta.

Botta domanda siano ammessi anche i ricorsi per questioni di riforma.

Sineo ed altri propongono che non il tribunale supremo, ma bensì le Corti d'appello debbano pronunziare sopra i ricorsi degli inscritti.

Ercole propone che invece debba pronunciare la Corte di cassazione.

Nunziante opina che circa ai ricorsi per questioni di riforma, sia solamente competente il Consiglio sanitario.

Il Ministro della guerra, riguardo alla competenza dei ricorsi, si rimette alle deliberazioni che prenderà la Giunta, ma dichiara di opporsi che la presentazione dei ricorsi possa sospendere gli effetti delle decisioni del Consiglio di leva.

Lo stesso ministro vedendo poscia protrarsi la discussione intorno alle altre disposizioni puramente regolamentarie, e udendo proporsi che nella prossima seduta sia data la precedenza alla discussione intorno alla mozione Ghinosi per l'inchiesta sopra le cause delle ultime rotte delle arginature del Po, raccomanda il sollecito termine dell'esame della sua legge, necessaria massimamente dopo i recenti nuovi ordinamenti militari di Francia, Germania ed Austria, riservandosi di dimostrare come la medesima sia molto meno radicale ed assoluta che quelle di dette potenze.

Il Comitato determina di tenere venerdì una seduta speciale per la proposta Ghinosi e ammette la mozione del suo Presidente diretta a limitare la discussione dei punti principali della legge sul reclutamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

« Monsignor Gastaldi, arcivescovo di Torino, è qui da pochi giorni ed ha avuto parecchi colloquii col cardinale Antonelli e con altri porporati. Si crede, e con molta verosimiglianza, che lo scopo della sua venuta sia quello di rappresentare al Papa quanto sia difficile e penosa la posizione fatta ai vescovi di recente nomina, e quanto sarebbe opportuno di agevolarli ad ottenere dal Governo italiano l'*exequatur* per le temporalità. Fino a qual segno la voce autorevole di monsignor Gastaldi possa essere efficace nessuno può pronosticare; ma è già era un fatto notevole che gli stessi vescovi facciano pratiche nel senso che ho indicato. »

Corre voce a Firenze che la Direzione delle strade ferrate romane debba traslocarsi a Roma.

La *Gazzetta d'Italia* si richiama giustamente di questo danno che si vuole arrecare alla città toscana, non necessario affatto ai destini d'Italia, ed anzi fonte pure di svantaggi per l'Italia superiore: e speriamo che i richiami de' Fiorentini saranno ascoltati.

Il *Fanfulla* ha ricevuto per telegrafo da Firenze, 3, la notizia che la notte scorsa alcuni ladri penetrarono nel Museo Nazionale e vi rubarono la briglia turca con pietre preziose, la testiera e la sella regalate dal viceré d'Egitto all'ex-granduca di Toscana.

Per avviso telegrafico ricevuto dalle autorità francesi, il questore di Napoli procedeva sabato sera all'arresto di due individui provenienti da Marsiglia, sospetti spacciatori di monete false. Diffatti si rinvenne addosso ai medesimi la somma di L. 27,000 in oro, di buona moneta però, miste ad alcune altre false, di conio americano.

FRANCIA.

Secondo il signor Weiss, dice il *Paris-Journal*, il conflitto della Commissione dei Trenta dovrà risolversi con una disfatta completa. Ma questa disfatta non sarà certo una soluzione. Diffatti, dopo tanti affanni e tante fatiche, si avrà ottenuto questo assurdo risultato, che una Commissione istituita fin dal 29 novembre per regolarizzare sopra nuove basi le relazioni dei poteri pubblici, questa non avrà saputo far altro che confermare il regime esistente; mentre si dovrà riconoscere inoltre, che quegli onorevoli commissari eletti colla missione di limitare il potere personale del Presidente, avranno invece finito per accrescergliela.

Una così lepida anomalia non potrà a meno di scuotere l'apatia della Camera: quindi si dovrà far ritorno al buon senso e riconoscere esservi soltanto una dei tre seguenti partiti da scegliere: o creare un ministero omogeneo e solidario, o abolire la legge del 31 agosto, in modo da fare del Presidente della Repubblica ciò che ne aveva fatto il decreto del 17 febbraio, cioè un presidente di Consiglio, che può e deve parlare nell'Assemblea, perchè revocabile *ad nutum*, e per conseguenza realmente responsabile; o, infine, deliberare una Costituzione completa e conseguente a se stessa, che fisserà definitivamente, all'infuori di ogni considerazione per la persona del sig. Thiers, l'instituzione d'una presidenza, la durata, l'estensione ed il rinnovamento periodico dei poteri presidenziali, il modo di elezione del presidente e l'epoca della prima elezione.

All'infuori di questi tre partiti non si potrà far altro di buono che sciupare il tempo inutilmente, come pur troppo sembra siasi fatto finora.

Il Consiglio dei ministri si è adunato sabbato mattina a mezzogiorno per istabilire la composizione del Consiglio di guerra che deve giudicare il maresciallo Bazaine. I nomi dei giudici scelti si pubblicheranno tosto nel *Journal Officiel*.

Il maresciallo Baraguey-d'Hilliers sarà nominato Presidente, e s'ei ricusa, un generale di divisione in disponibilità; i marescialli Mac-Mahon e Canrobert essendo stati comandanti in capo durante l'ultima guerra, ma sotto gli ordini dell'accusato, non saranno chiamati ad una tal carica.

CRONACA NERA

Il proprietario del caffè dell'*Alta Italia*, in via Doragrossa, avendo abbandonato, ieri sera, per pochi momenti il *comptoir*, fu derubato di un portafogli con circa L. 1000 in biglietti che teneva nel cassetto aperto del *comptoir* stesso.

— Un individuo, che si suppone essere certo B., ieri, mediante rottura di un vetro, entrava nella camera abitata da un locandiere, in via Borgo Dora, esportando un materasso, una trapunta, una coperta da letto e due lenzuola.

— Altri ladri penetrarono nella casa d'un conciatore in borgo San Donato e fecero un buon bottino di biancheria. Qui il torto è del derubato che lasciò la porta aperta.

— Due ladri bevitori fecero sparire una piccola botte di vino dalla cantina di un venditore di commestibili in via del Valentino.

— Gli arrestati furono 13, *fra cui* 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Dresda, 3 febbraio.

Il bollettino della regina Amalia dice che passò la notte tranquillamente.

Cristiania, 3 febbraio.

Oggi il Re ha aperto lo Storthing. Il discorso del Trono annunzia il progetto relativo alla Convenzione monetaria scandinava. Domanda un credito per nuove fortificazioni, pel complemento della ferrovia da Cristiania a Drontheim, e per l'istruzione elementare. Domanda pure la soppressione dell'arresto personale per debiti.

Madrid, 3 febbraio.

I fattorini della posta si posero in isciopero. Il corriere venne distribuito stamane dai fattorini del telegrafo e dagli agenti di polizia. Gli scioperanti vennero congedati.

Quebec, 3 febbraio.

Il palazzo di giustizia è incendiato. Gli archivi, nei quali conservavansi molti documenti storici importanti, sono distrutti.

Versailles, 3 febbraio (ritardato).

Assemblea. — Venne presentata la proposta di stabilire a Lione un regime municipale analogo a quello di Parigi.

Il ministro degl'interni dichiara che il Governo sta studiando l'importantissima questione del Municipio di Lione, e in generale la questione dei Municipi.

La Camera approvò l'urgenza della proposta.

Parigi, 3 febbraio (ritardato).

Il *Moniteur* annunzia che gli avanzi delle bande dei carlisti, recentemente sconfitte, rifugiaronsi nel territorio francese.

L'*Univers* dice che le truppe carliste, comandate da Otto e Lissaraga, effettuarono la loro congiunzione il 31 gennaio, occupando eccellenti posizioni e preparandosi ad attaccare Moriones. Soggiunge che i carlisti intercettarono la ferrovia del Nord e quella di Saragozza-Pamplona, tagliando la ritirata a Moriones ed impedendogli di ricevere rinforzi.

Parigi, 4 febbraio.

L'Unione repubblicana si riunì iersera, ed approvò unanimemente un voto di ringraziamento a Challemel Lacour, Ferrouillet e Ordinaire. Decise inoltre di spedire a Garibaldi un indirizzo, protestando contro il linguaggio ingiurioso di una parte dell'Assemblea.

Londra, 4 febbraio.

Avvennero molti disastri marittimi. Un dispaccio al *Daily News* annunzia un terremoto a Samos. Molti morti. Guasti considerevoli.

Parigi, 4 febbraio.

Thiers recossi ieri alla Commissione dei trenta. Espose gl'inconvenienti risultanti dai termini fissati nel progetto pella promulgazione delle leggi. Domandò che estendasi il *veto* a due mesi. Circa all'art. 3°, dichiarò che non accetta l'emendamento Duchâtel e Broet; propose invece che quest'articolo sia così redatto: « Quando le interpellanze o petizioni si riferiranno agli affari esteri, allora il Presidente dovrà essere inteso. Pegli affari interni saranno i ministri che risponderanno degli atti che li riguardano; ma se, dopo una deliberazione del Consiglio dei ministri, questi riconoscessero che l'interpellanza o la petizione impegna la direzione generale del Governo, di cui solo il Presidente è responsabile, dovrà essere inteso anche il Presidente. »

Circa gli ultimi articoli, Thiers domandò tempo per riflettervi; espresse però il desiderio che il principio della seconda Camera non sia soltanto proposto nel progetto, ma posto in maniera assoluta. Soggiunse che non può fare concessioni maggiori; che non fa questione della redazione che propose, ma bensì delle sue idee. Espresse nuovamente il desiderio di conciliazione. Terminò dicendo: « Facciamo in modo di presentarci uniti all'Assemblea. Se udiste il linguaggio dei diplomatici e degli uomini d'affari vedreste tutti il danno della disunione, e la grande importanza della nostra unione. »

La Commissione udrà nuovamente Thiers mercoledì.

Pietroburgo, 4 febbraio.

Il *Journal de St-Petersbourg* annuncia che le trattative, cominciate da tre anni tra la Russia e l'Inghilterra, relative al fissare i confini dell'Asia centrale e ai modi da osservarsi dalle due parti, sono terminate e riescirono perfettamente concordi e soddisfacenti. La politica della Russia nell'Asia centrale, come in Europa, non ha altro scopo che di mantenere ed assicurare la pace, come è consigliato dagli interessi stessi della Russia.

Berlino, 4 febbbaio.

La Camera, dopo una lunga discussione, approvò alla terza lettura, con 245 voti contro 140, le modificazioni degli articoli 15 e 18 della costituzione relativamente al clero.

Versailles, 4 febbraio.

L'Assemblea approvò il progetto relativo al lavoro dei ragazzi nelle fabbriche.

Rémusat presentò il progetto pella ratifica del trattato di commercio anglo-francese.

Parigi, 4 febbraio.

Parecchi giornali danno grande importanza alle spiegazioni che Thiers darà domani alla Commissione dei Trenta circa la legge elettorale; credono che potranno compensare le concessioni domandate ieri e servire di base alla conciliazione.

Berna, 4 febbraio.

Il Consiglio federale ed il Governo di Ginevra non riconobbero il Breve pontificio che erige il Cantone di Ginevra in vicariato apostolico.

Madrid, 2 febbraio (ritardato).

Il Congresso respinse un emendamento che propone la soppressione delle direzioni generali dei ministeri.

Oggi ebbe luogo il battesimo dell'infante alla presenza del Corpo diplomatico e degli alti funzionari e ministri, eccetto il ministro della guerra ammalato.

Madrid, 4 febbraio.

Lo sciopero dei fattorini postali continua.

Zorrilla annunziò che, se gli scioperanti non ritornano domani, saranno licenziati.

Roma, 4 febbraio.

Camera dei deputati — Discutesi il bilancio dell'istruzione.

Frisola, Sineo, Palasciano, Corte e Bertani fanno altre osservazioni e raccomandazioni sul capitolo del personale e dell'insegnamento universitario.

Scialoia risponde ai vari oratori, che ieri ed oggi discorsero su quel capitolo.

Il relatore Bonghi dà pure risposte ed informazioni, e fa considerazioni generali e statistiche sull'insegnamento superiore in Italia.

Dopo repliche di altri deputati, il capitolo in discussione è approvato.

Senato del Regno — Ordinamento giudiziario.

Finali vuole ristabilito l'art. 6.

Chiesi vorrebbe riservata la questione della soppressione delle sezioni delle Corti d'appello, e propone un ordine del giorno in questo senso.

Defalco non si oppone a quest'ordine che è approvato.

Si approvano, dopo breve discussione, gli articoli 5, 7, 9 e 10.

Sella presenta il bilancio dei lavori pubblici.

OMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La situazione del mercato va migliorandosi. A Bologna si ebbe un risveglio piuttosto notevole d'affari. I collocamenti furono cospicui nei prezzi consueti; la ricerca è sufficiente e più che mai viva nelle lavorate.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia	1ª	al q.	L.	118 —	120 —
» »	2ª	»	»	115 —	116 20
» »	3ª	»	»	109 —	112 42
» lavor. (garg.)		»	»	195 —	198 —
» »	2ª	»	»	190 —	193 —
» »	3ª	»	»	175 —	185 —
» »	4ª	»	»	— —	— —
Stoppa e cascami		»	»	66 —	78 —

Semi foraggi. — Moltissimi gli affari in seme trifoglio ai prezzi precedenti; nei corpi di Grolla puliti e colorati vi fu aumento di un paio di lire per quintale. Le mediche letteralmente abbandonate.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L.	108 —	114 —
» medica	»	130 —	140 —

Bestiame. — Qualche ribasso nei prezzi dei buoi da macello di qualità andante, rifiutati dall'incetta per l'estero. Ricerche meno premurose. I suini sempre in aumento, da L. 120 a 144.

In Francia mercato discretamente animato; i prezzi in rialzo.

A Lione lunedì 1000 maiali si vendettero da L. 122 a 132 i 100 kil.

Martedì, 555 buoi furono venduti 1ª qualità, da 172 a 182; 2ª qualità da 160 a 170 i 100 kil., peso morto, e da 92 a 100 peso vivo.

Giovedì 2900 montoni furono venduti, 1ª qualità da L. 210 a 220; 2ª qualità da 195 a 205 i 100 kil. peso morto, e 1000 maiali da L. 118 a 126 i 100 kil. peso vivo.

Venerdì 550 vitelli venduti al prezzo medio di L. 128 i 100 kil. peso vivo e 100 buoi ai prezzi di martedì.

A Ginevra i buoi Svizzeri da L. 85 a 90 il quint. peso netto; Piemontesi da 80 a 90; Savoiardi 1ª qualità da 80 a 86; 2ª qualità 75 a 80; vacche 1ª qual. da lire 75 a 80; 3ª qual. da 70 a 75; vitelli 1ª qual. da 55 a 60 cent. la libbra; 2ª qual. da 50 a 55 cent. Montoni tedeschi 90 cent. la libbra peso netto; Savoiardi da 85 a 90 cent. Maiali grassi da 70 a 72 cent. la libbra peso netto.

Cereali. — Nelle Romagne calma e pochi acquisti di frumenti distinti a prezzi invariati. Abbondanza di frumentoni a buone condizioni pel consumatore.

In Francia i prezzi rimangono generalmente stazionari con poca attività nelle compre.

Gli speculatori del resto non si perdono di coraggio e quando non possono vendere ai prezzi che chiedono rimettono la merce in deposito.

A Parigi, 3 febbraio, le farine 8 marche nuovamente in calma a L. 69 il sacco di 157 kil.; le superiori discretamente ben tenute allo stesso prezzo.

Nel mercato dei cereali del 1° febb. si vendettero 10 quint. di frumento piccolo a L. 14.

Marsiglia, 1° febbraio, mercato invariato; venduti 6140 ett. di cui 3200 Costantina duro 134|130 a 39 50 designaz. immed. 320 Taganrok duro 130|126 a 39; 480 Calffa duro 130|124 a 31 50; 800 Burgas 123|123 a 36 50; 480 Danubio 126|121 a 33 50; 480 Salsfkia bianco 120|121 a 35 25; 480 Samsum bianco 127|122 a 36; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

Borsa di Genova. — 4 febbraio.

La Rendita da 74 20 a 74 25 f. mese.

Azioni Banca Nazionale da 2555 a 2590.

Il Mobiliare da 1233 a 1235.

Le azioni Regia Tabacchi da 950 a 952.

Le Meridionali da 472 a 473.

Francia breve lettera a 111 85, danaro a 111 35.

Londra a vista lettera 28 40, danaro 28 35.

Marenghi da 22 35 a 22 38.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 4 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 20
» » fine mese	74 10
Prestito nazionale 1866	73 50
» » stallonato	73 50
Azioni Banca nazionale	2525 —
» Banca Lombarda	632 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	926 —
» Banca generale	606 50
» Banca di Costruzione	580 —
» Banca Industriale	314 [illegible]
» Banca Credito Milanese	301 —
» Banca Italo-Germanica	605 —
» Banca Cotonificio	330 —
» Banca Lanificio	274 —
» Regia Tabacchi	952 —
» Ferrovie Meridionali	472 —
» Ferr. Romane	131 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 —
» Ferr. Romane	153 50
» Ferr. Sarde	290 —
» Regia Tabacchi	533 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	85 —

Firenze,	3	4
Rendita al 5 0|0	73 95	74 30
Oro lettera	22 37	22 37
Londra lettera	28 13	28 12 5
Cambio su Parigi	111 40	111 40
Prestito Nazionale	79 —	79 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	951 —	955 —
Banca Nazionale	2510 —	2618 —
Az. ferr. Merid.	463 —	466 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1890 —	1887 50
Credito mobiliare	[illegible] —	1242 —
Italo-Germaniche	602 —	602 —
Parigi,	3	4
Nuovo Prestito	91 —	90 35
Rendita francese	55 95	55 40
Rendita Italiana	66 70	66 35
F. Lombardo-Venete	465 —	458 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4390 —	4510 —
Ferr. Romane	118 75	115 —
Obblig. idem	173 50	173 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 —	197 —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	204 —
Cambio sull'Italia	10 3|8	10 5|6
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	477 50	477 50
Azioni regia Tabacchi	865 —	870 —
Prestito	87 90	87 25
Londra a vista	25 43 5	25 45
Aggio dell'oro	5 3|4	5 1|4
Consolidati Inglesi	92 1|4	92 3|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 febbraio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in cont. 73 85 90 90 90 (73 90) 73 90 90 (73 90).

Corso legale 73 90.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 79 95.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 396 25, in liq. 388 p. 28 febb. C. d. m. in c. 385, in liq. 387 386 50 50 386 385 p. 28 febb.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in c. 875 3ª emiss. C. d. m. in c. 1ª em. 921 921.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 444 50 445 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 191 50 50.

Pezza d'oro da L. 20 85 a 22 87.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	111 75	111 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	237 25	237 50
Lione(**)	111 55	111 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 12 1|2	28 15

Id. a 30 gior. den. 28 12 1|2 lett. 28 15

(*) Sc. 5 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

6 febbraio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 22 1|2 sulla borsa precedente.

Il mercato debole. La rendita esordì a 74 fine, e chiuse più offerta a 73 90. Per contanti si pagò 73 85 73 87 1|2. Le az. Banco sconto pure deboli si trattarono 386 fine, e le az. Romane a 128 cont. Le az. Banca di Torino si mantennero a 920 cont. Da quanto ci consta il resoconto di gennaio di questo stabilimento presenterebbe oltre L. 630,000 d'utili realizzati per detto mese. Tenendo conto dell'aumento continuo del fondo capitale, prodotto dai versamenti in corso, e dello sviluppo degli affari intrapresi, ci pare che ai prezzi attuali questo valore presenti un buon piazzamento. Le az. Tabacchi erano offerte e si trattavano da 948 a 950 fine.

Az. Banca Naz. 2575 2585 ex-div.
Obbl. Cavour 445.
Obbl. Romane 192 a 191 1|2.
Obbl. V. E. 222 cont.
Oro 22 86.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
4 febbraio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1053 82
Trama	»	» »
Greggia	1	79 65
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1133 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 48.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
4 febbraio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	866 04
Trama	2	189 08
Greggia	4	367 31
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1422 43

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 61. Chilogrammi 4,742 74.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Regio (ore 7 1|2) — Opera: *Guarany;* ballo: *La Semiramide del Nord.*

Vittorio Emanuele (Ore 7 1|2) — Opera: *La Sonnambula;* Ballo: *Le avventure d'una grisette.*

Balbo — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *La legge del cuore.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Stena sensa s'i peule!,* commedia in 1 atto — *'L fant da piche e la regina da cheur,* operetta.

Alfieri (ore 7 3|4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *Rispeta toa fouma.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Lucio della Venaria.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1|2 pomeridiana.

Gran salone adatto per feste da ballo, via Piana, n. 7, Torino.

Comunità di Casalgrasso

Abitanti 1500

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 750 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bonacossa, via Bottero, N. 8. 146

Lunedì 10 *febbraio in* **Valenza**

Incanto di Mobili

per uso di casa, cassa forte, rami, porcellane e cristalli, armi e molti quadri antichi ad olio e diversi altri oggetti.

135 M. Rossi geometra e perito.

Da vendere

con grande ribasso

Una Macchina da cucire ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Camino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

Da Vendere

Villeggiatura sui colli di Torino, in ridente posizione, casa civile, arredata di mobili, pozzo di acqua viva, giardino e vigna in un sol corpo, a cinque minuti di distanza dallo stradale di Moncalieri.

Una cascina di ettari 38, 10 (giornate 100), presso Torino, di reddito certo. — La vendita si tratta dal Geometra CORSO, via San Francesco d'Assisi, 7, Torino. 102

Bigliardo completo da vendere. Si vende pure una elegante **Carretella** con piano in marmo, il tutto a prezzi convenienti.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, 38

4 locali al piano terreno, palchettati, per uso caffè, banca, trattoria, ecc. 81

PILLOLE-HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate**, prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie,* ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, o contro la *diarrea, i vomiti,* ecc.

2. **Pillole alla pepsina unita al ferro**, ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i *temperamenti indeboliti,* e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile**, contro le *malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia cloritica e le affezioni atoniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 3 Manz.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Ger.

DIFFIDAMENTO

Il procuratore-capo Alessandro Gatti, diffida ognuno che mai pagherà nè riconoscerà qualsiasi passività o debito si contraesse dal di lui figlio Demetrio, che abbandonò capricciosamente la casa paterna. 130

Solamente per dieci giorni

IMPROVVISA MORTE!

Via Doragrossa, N. 81

Il più rinomato e conosciuto fabbricatore di **Telerie, Tovaglierie e Biancheria confezionata d'Irlanda, JOHN KREETING,** morì la scorsa settimana nell'età di 45 anni improvvisamente. — La morte di quell'uomo che si trovava nel fior dell'età non era da prevedere, come prova essendo egli morto senza nessuna disposizione testamentaria per il ricco patrimonio lasciato.

Ora la vedova, madre di cinque tenere creature, a mezzo del tutore, diede a noi, come suoi Agenti principali, l'ordine assoluto di

Vendere ad ogni Prezzo

per ridurre la merce in denaro, avendo disposto essa di cessare tanto nella fabbricazione, come nel traffico di dette mercanzie, essendo ad essa impossibile di continuare la conduzione di una sì gran fabbrica. — Invitiamo dunque l'onorevole Pubblico Torinese d'approfittare di questa veramente favorevole occasione per fare le sue provviste in Telerie, Lingerie, Tovaglierie e Biancheria confezionata, secondo la distinta seguente:

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI.

FAZZOLETTI *(grande assortimento).*

1|2 dozzina Fazzoletti di Madapolam . . L. 1 50 e più
1|2 » » di puro lino d'Olanda . » 2 50 »
1|2 » » col bordo a colore . » 2 75 »
Fazzoletti di colore per tabacco.

In proporzione Fazzoletti di tela batista bianchi e col bordo a colore in qualità finissime e d'ogni disegno, a più basso prezzo dei sopraddetti.

BIANCHERIA DA TAVOLA.

1|2 dozzina Salviette di puro lino, cominciando da L. 1 50 e più
1 Tovaglia bianca e d'ogni colore . . . » 3 — »
1|2 dozzina di Asciugamani . . . » 7 — »

Servizi da tavola per 6, 12, 18, 24, 36 e 48 persone di migliore qualità e dei più scelti disegni a prezzi incredibili.

BIANCHERIA CONFEZIONATA.

1 Camicia da uomo . . . . . . L. 3 75 e più
1 » con colletto, polsini e davanti di tela Olandese tutta novità . » 5 75 »
1 » intera tutta tela Olandese fina . » 8 — »
1 Paio di mutande di tela da uomo . . » 3 75 »
1 Camicia da donna . . . . . » 4 — »
1 Paio mutande da donna . . . . » 3 — »
1 Corpetto » . . . . . » 3 50 »
1 Giupon Goffré » . . . . . » 5 — »
1 » » » con strascico . » 10 — »
Grande assortimento di calze da uomo e da donna per mezza dozzina . . . » 2 75 »

TELA.

1|2 pezza Tela casalinga senza apparecchio per 6 paia mutande da uomo . . . . . L. 13 50 e più
1|2 » di Bielefeld per 6 camicie da uomo » 17 — »
1|2 » d'Irlanda » » » 19 — »
1|2 » Inglese » da donna » 21 — »
1|2 » Londra, finissima qualità per camicie . . . . . » 28 — »
1|2 » di Regina . . . . . » 45 — »
1|2 » d'oro . . . . . . » 55 — »

Di più ne abbiamo 20 a 70 qualità di tela batista con un ribasso del 60 0|0 del prezzo di prima, come pure tela da lenzuoli in ogni larghezza, qualità e prezzo.

COTONERIA.

1 metro Shirting inglese bianco fino . . cent. 90 e più
1 » Brillantino Piquet Gradl ecc. a prezzi imparagonabili.
Coperte da letto di Piquet o Crochet a 1 1|2 e 2 piazze a diversi prezzi.

LANERIE *(grande assortimento).*

Corpetti, Plaids, Mutande per uomo, Panni e Scialli da donna col 45 0|0 di ribasso sotto il prezzo di costo. Oltre questi Scialli francesi a fondo, qualità e disegno diversi, a prezzi non mai praticati.

Davanti da rimettere a camicie da uomo e da donna. Guarnizioni per biancherie da donna. Colli da uomo e donna, ecc. Grandioso assortimento di cravatte per uomo.

Si prega di non confondere il nostro indirizzo con quelli di altre Ditte qui esistenti.

Il nostro Deposito in Torino è situato in

Via Doragrossa, N. 81 147

Via Doragrossa, N. 81

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA, ECC.
D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO NOVELLO
POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERI E PROFUMI PER TOELETTE

FABBRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Deposito in Milano da

A. MANZONI

e Comp.

via Sala, 10. 19

NUOVA SCOPERTA CHIMICA

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bigiotterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

Per aderire al desiderio della nostra clientela si prolunga sino a

Mercoledì 12 febbraio, l'ultimo giorno

PER QUESTO

BIGLIETTO DI FAVORE per avere *Gratis*

Quattro regali nuovissimi **donati per niente** dal sig. **CLARY**, fotografo-miniaturista, a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti in **DUE POSE** col presente **Biglietto di favore.**

1° regalo: Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
2° regalo: Il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.
3° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout.*
4° regalo: Due riproduzioni di **PARIGI BRUCIATA.**

Prezzo fisso per 12 ritratti in DUE POSE L. 5.

La fotografia CLARY situata in via Po, n. 43, piano primo, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane. Colla sua ammirabile **luce di magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia ed anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Si pregano i signori che volessero approfittare dei **quattro regali** donati **gratis** di tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore.** 127

Esposizione di Vienna

I sottoscritti in occasione della prossima Apertura della **Esposizione di Vienna**, si pregiano informare gli **espositori italiani** che essi sono in caso di provvedere loro i **Cristalli per le Vetrine**, sia in vendita, sia a semplice nolo, per tutta la durata dell'Esposizione suddetta.

SOLEI e HEBERT.

Recapito a Torino presso **Bernardo Solei.** 140

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

NATALE LANGE via Juvara num. 6, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a discioglierе nello stomaco già ammalato. Il *fosfato di ferro solubile di Leras,* dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza odore nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L. **3** la boccetta.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È al jodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di rafano iodato* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente del jodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *rafano, coclearia, crescione.* Per le persone deboli di petto è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa. L. **6** la boccetta.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il sig. Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino,* tutti i principii balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

Sciroppo, L. **4 50** la boccetta; *Pasta,* L. **2** la scatola.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, mali di testa e nevralgie;* un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per fare sparire tali dolorosi accidenti e guarire le coliche, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria. L. **3 50** la scatola.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5. 6 M°

Stabilimenti Asfaltici CUGINI PRAGA

MILANO *Via Pasquirolo, N. 7* — **VENEZIA** *Campo SS. Apostoli,* 4438

Fabbricazione ed applicazione di **ASFALTO NATURALE** e **LAVA METALLICA** per pavimenti, terrazzi, porticati, cortili, marciapiedi, scuderie, aie, granai, stabilimenti industriali, intonachi di muri umidi, ecc.

La suddetta Ditta ritira la roccia asfaltica direttamente dalle migliori e più accreditate miniere d'Europa e la riduce in mastice nei propri stabilimenti, ciò che le permette di **garantire illimitatamente** i propri lavori.

L'Asfalto Naturale è la sola copertura possibile per le terrazze ed il migliore pavimento per Stabilimenti industriali, Ospedali, Manicomi, ecc.

Si cercano rappresentanti nelle principali città del Piemonte. 145

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, **da affittare al presente.**

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

BANCA DI CREDITO ROMANO

Situazione al 31 *dicembre* 1872

ATTIVO.

Azioni in essere	L.	400,000 —
Azionisti per saldo Azioni emesse	»	7,062 50
Numerario in cassa	»	463,899 56
Anticipazioni contro deposito valori pubblici	»	85,032 60
Valori pubblici, Azioni ed Obbligazioni	»	3,264,545 —
Conti correnti attivi	»	1,104,965 14
Emissione Società di Monte Mario	»	7,095 55
Debitori diversi	»	5,507,229 18
Spese generali e di primo impianto	»	146,390 66
Spese ordinarie di quindici mesi	»	105,554 78
Conto emissione Azioni	»	371,497 —
Cuponi nostre Azioni 1° e 2° semestre L. 15 per Azione	»	96,000 —
Dividendo 1872 1°, 2°, 3° acconto L. 20 per Azione	»	128,000 —
	L.	11,687,271 97

PASSIVO.

Capitale	L.	2,000,000 —
Conti correnti passivi	»	2,753,989 08
Creditori diversi	»	5,899,944 52
Emissione Banca Agricola Romana	»	99,150 —
Cuponi nostre Azioni di 1° e 2° semestre di L. 15 non ancora pagati	»	26,757 50
Dividendo 1872 di L. 20 per Azione, resto non ancora ritirato	»	9,002 50
Utili dell'Esercizio 1872	»	897,827 37
	L.	11,687,271 97

NB. Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che fra interessi e dividendo siano pagate L. 35 per Azione, ciocchè equivale al 14 per cento sulle somme versate da ciascuno Azionista: ha inoltre deciso che siano tolte tutte le spese di primo impianto; che siano portate lire 50,000 al fondo di riserva e lire 200,000 a utili dell'esercizio 1873.

Il Direttore Generale **B. Pescanti.** — *Il Contabile Capo* **N. Novellatto.**

2 Obl.

Società Enologica Astigiana

Il Consiglio di Amministrazione della **Società Enologica Astigiana**, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti in data 22 dicembre scorso, rende noto ai possessori delle Azioni della prima serie già emesse, che sono poste a loro disposizione altrettante Azioni di nuova emissione, quante sono quelle da essi rispettivamente possedute.

Queste nuove Azioni sono, ai possessori delle antiche, rilasciate alla pari ed al valore nominale di lire **cinquecento** caduna.

Gli Azionisti che vogliano approfittare della facoltà che loro è accordata dovranno farne analoga dichiarazione a cominciare dal **1° a tutto il 10 febbraio prossimo**, termine perentoriamente fissato.

Facendo tale dichiarazione, dovranno presentare l'Azione posseduta, e contemporaneamente versare il **primo decimo** dell'Azione di nuova emissione sottoscritta, ricevendo un certificato provvisorio d'Azione trasmessibile a norma dell'art. 8 dello Statuto sociale.

Il **secondo decimo** sarà pagato dal **25 al 30 agosto**, il **terzo** dal **25 al 30 settembre**, il **quarto** dal **25 al 30 ottobre**, ed il **quinto** dal **25 al 30 novembre** del corrente anno.

In occasione del pagamento del quinto decimo sarà rilasciata l'Azione al Portatore. Gli altri **cinque decimi** saranno pagati **un decimo per volta, e coll'intervallo di un mese l'uno dall'altro nella seconda metà dell'anno mille ottocento settanta quattro.** La dichiarazione di sottoscrizione ed i pagamenti dei decimi si faranno a volontà degli Azionisti presso le seguenti Case:

Banca **Agricola Astigiana,** Asti — Banco **Anfossi Berruti e C.,** Asti — Banco **Anfossi Biglo e C.,** Genova — **Clava e Terracini,** Genova — Banca **Agricola Industriale,** Alessandria — **Roland, Maison et C.,** Torino — **Giuseppe Ballor e C.,** Torino — **Villa e Vimercati,** Milano.

Ai sottoscrittori di questa serie di Azioni, compete il diritto agli interessi al **sei** per cento dal giorno del versamento, e le Azioni partecipano agli utili netti egualmente che quelle di prima emissione. Con altro manifesto si farà noto il giorno dell'apertura della sottoscrizione pubblica, **col premio che sarà fissato dal Consiglio di Amministrazione**, a norma della deliberazione dell'Assemblea a compimento del capitale.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione **G. BORGNINI.**

Il Consigliere Segretario — **E. Giovanelli.** 144

INCANTO DEFINITIVO

in seguito ad aumento di vigesimo

di un **Podere** sul territorio di Frascarolo (Lomellina), presso la Stazione Ferroviaria di Torre Beretti, di are 11,706 22, pari a giornate 307, coltivato a risaia, prato e marcita, provvisto d'acqua con pesta pel riso, e trebbiatoio pei cereali.

L'incanto sul prezzo di lire 315,210, avrà luogo il 15 febbraio 1873, alle ore 10 del mattino, nello studio del notaio collegiato Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 33, dove si avrà comunicazione di tutti i documenti relativi alla vendita. 133

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier,** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie,* le *gastralgie,* gli *spasimi,* i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie,* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, St-Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano. Vendita in **Torino**, nelle farmacie Taricco e Bonzani, e nelle primarie Farmacie d'Italia. 5 Man.

LA SOCIETÀ BACOLOGICA 99

Civetta e Cremona

Avvisa avere trasferto la sua sede in Torino, via **Bogino, N. 12.**

Presso la stessa si trovano disponibili **Cartoni Giapponesi annuali verdi di scelta qualità.**

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 17 febbraio 1873, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa della **costruzione di un tratto di murazzo lungo la sponda sinistra del Po a valle del ponte in pietra,** il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 240,000, con avvertenza che l'impresa medesima comprende la demolizione, con cessione all'appaltatore dei materiali ricavandi mediante il prezzo fisso di L. 23,000, di alcuni caseggiati del borgo detto del Moschino e di parte d'un muro di alaggio. Si farà luogo al deliberamento dell'impresa a favore di chi avrà offerto, sui prezzi notati ed indicati nei capitoli di condizioni speciali ed annessovi elenco, maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando il ribasso minimo stabilito previamente dal sindaco in ischeda suggellata, la quale sarà aperta dopochè saranno conosciuti tutti i partiti presentati.

I detti capitoli speciali ed elenco, il progetto, nonchè gli altri capitoli ed elenchi in quelli enunciati, alla cui osservanza è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico ufficio d'arte. 285

Torino Tip. C. Favale e C.